



Osservatorio  
Pratiche di Resilienza



POLITECNICO  
MILANO 1863

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI



L'AZIONE PER IL RAFFORZAMENTO  
DELLA RESILIENZA  
DELLE COMUNITÀ E DEI TERRITORI

## La resilienza delle piante: l'impresa vegetale e il nuovo capitalismo

*Luigino Bruni, Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma*

# La resilienza delle piante

## ❖ Capitalismo vegetale?

- ❖ *Luigino Bruni*
- ❖ *Lumsa – Roma*
- ❖ *Politecnico Milano*



## **Indice:**

- 1. La saggezza delle piante e la loro resilienza**
- 2. Sussidiarietà e resilienza**
- 3. Imprese animali e imprese vegetali**
- 4. capitalismo vegetale?**



Circa cinquecento milioni di anni fa le piante si sono differenziate dagli animali, e hanno iniziato il loro cammino evolutivo. Si sono distinte diventando stanziali, **sessili**, ancorate al suolo.







Le piante sono così diventate una forma di vita molto diversa da quella animale, talmente diversa che i primi a non capirla siamo noi, animali.

Pensiamo che siano talmente diverse da noi da riconoscere loro soltanto la vita, e niente di più. E ci sbagliamo.



Cavallo filippino



Per poter sopravvivere si sono sviluppate a colonie: ogni parte del loro corpo è importante, e le funzioni sono distribuite

Le piante sono (quasi) come noi, ma non ce ne accorgiamo perché, in genere, corriamo troppo e siamo distratti.



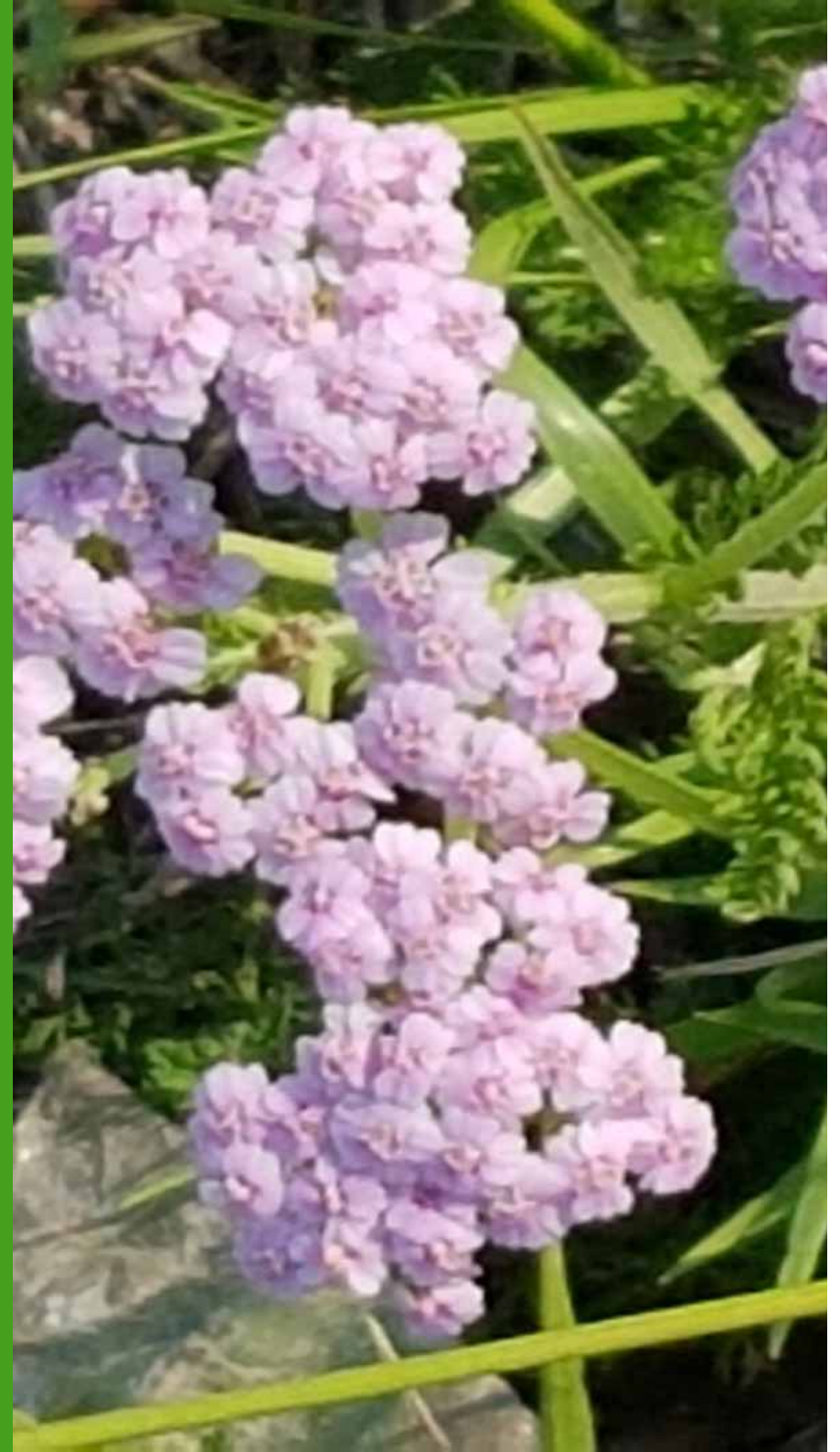




© LUIGINO BRUNI 2016

Siamo circondati da molti linguaggi che non capiamo più, perché un giorno ci siamo messi a correre troppo velocemente – solo rallentando e mettendoci al loro passo possiamo risintonizzarci con la ‘voce’ delle piante e di molta altra vita.

Quando rallentiamo, per una malattia o per vecchiaia, ci intoniamo con le piante: finalmente le capiamo.





La pianta è un organismo collettivo, non è **individuo**: e per questo è più forte durante le grandi crisi.

Per vivere in una condizione di **sissità**, hanno dovuto sviluppare molte caratteristiche evolute.

Hanno sviluppato fino a 20 sensi  
- 15 più di noi.







Riconoscono i loro parenti, con i quali cooperano invece di competere con chiome e radici: con gli amici cooperano e usano diversamente le loro energie (come le reti tra imprese?).

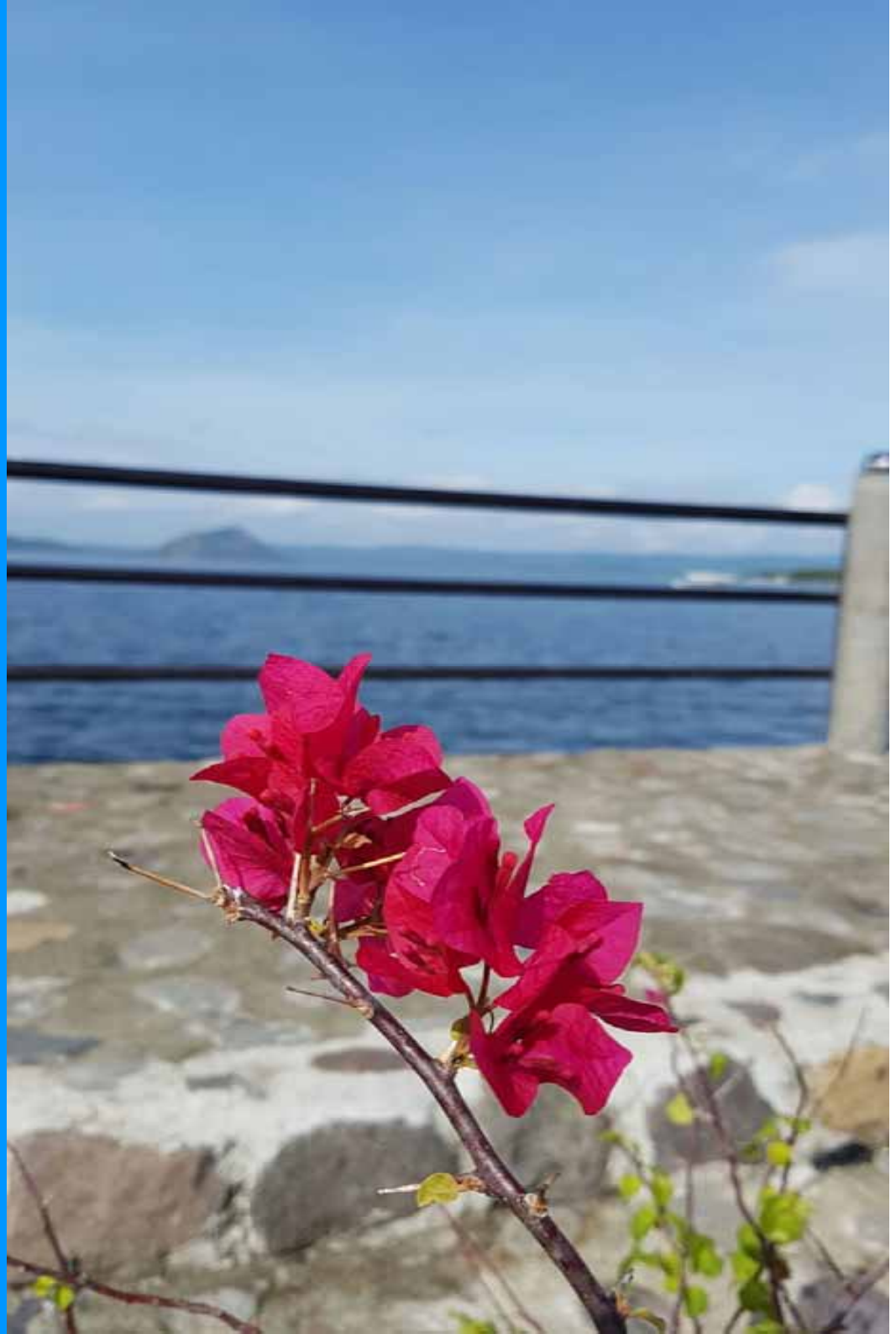
Fondamentale è il suolo, e ciò che accade sotto terra, anche se non si vede: **le radici sono quasi tutto.**





Nella difesa per la vita hanno una capacità geniale: se attaccati da un insetto emanano un profumo che attrae animali e insetti predatori del loro predatore.

Il nettare è prodotto solo come incentivo per attrarre insetti e animali per l'impollinazione: ha solo questo scopo.







Esiste una ‘**fedeltà di bottinaggio**’ ancora misteriosa: un insetto che inizia la giornata su un fiore vi resta tutta la giornata, ottimizzando l’impollinazione utile.

Dormono come noi, e, come noi, quando dormono si mettono nella posizione del boccio.







© LUIGINO BRUNI 2016

La loro vulnerabilità legata alla sedentarietà le ha portate a spalmare in tutte le loro cellule le loro funzioni vitali.

Gli organi specializzati degli animali ci hanno consentito una grande efficienza e un enorme successo cognitivo, che però paghiamo con un'altra grande vulnerabilità: è sufficiente perdere un organo vitale per morire.

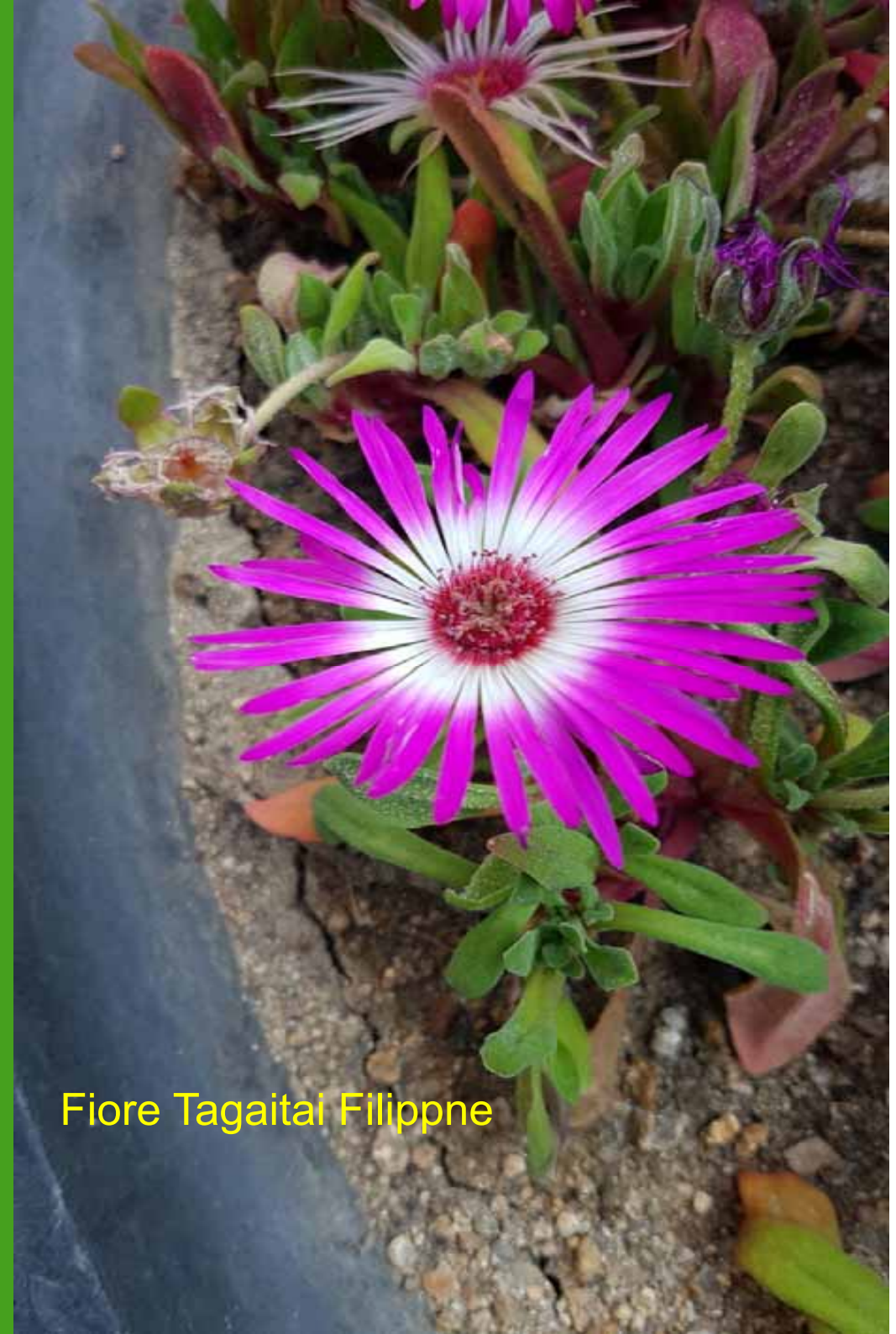




© LUIGINO BRUNI 2016

Le piante, per non morire a causa della loro fissità, nel corso di qualche milione di anni hanno dovuto imparare a sopravvivere perdendo anche il 50 o il 90% del loro corpo, riuscendo a non morire anche quando vengono divorati e ridotti a poca cosa.

**Grande vulnerabilità,  
grande resilienza**



Fiore Tagaitai Filippine



È, in genere, più difficile uccidere una pianta che uccidere un animale.

Una grande vulnerabilità è diventata una maggiore resistenza alla morte.





## **Il principio di sussidiarietà:**

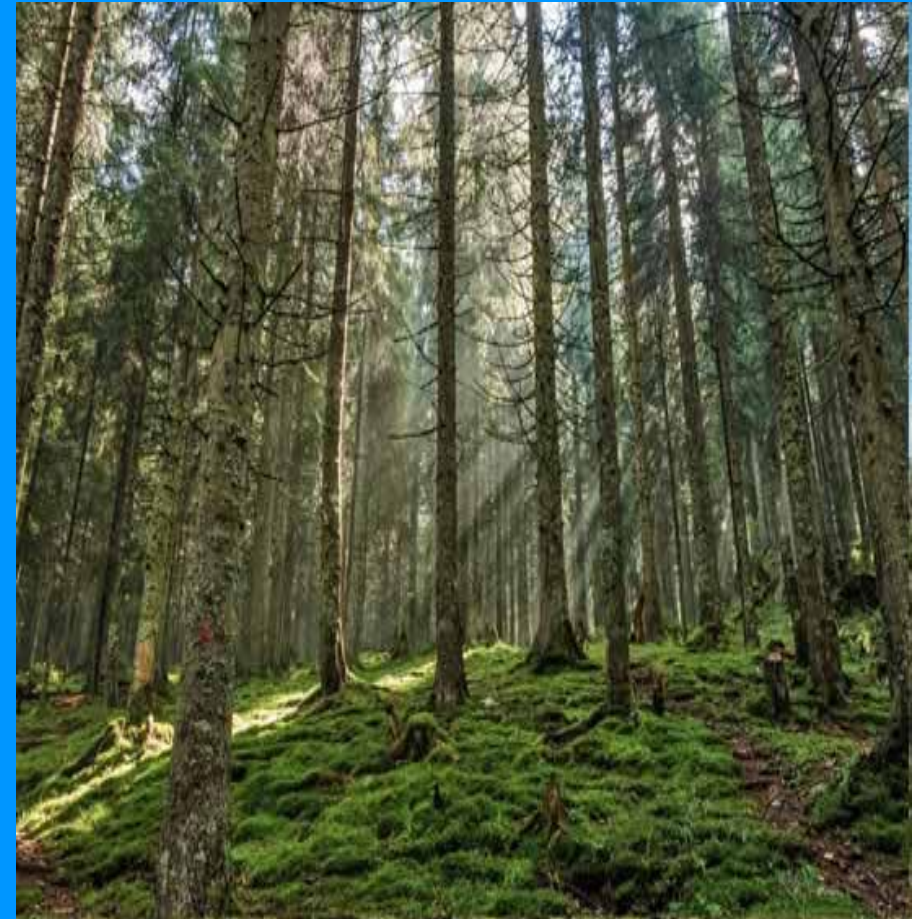
diversamente dagli  
animali, dove il  
collegamento tra stimolo  
del piede e azione della  
mano viene mediato dal  
cervello, le piante sono  
sussidiarie



## Sussidiarietà e resilienza

Povert : una pre-condizione per aiutare chi vive in contesti di deprivazione   partire dalle loro competenze di resilienza:

- la **prima competenza**   quella di chi si trova dentro il problema
- nella societ  esiste una ‘divisione della conoscenza’ (Hayek).
- se saltiamo questo passaggio, le comunit  diventano meno resilienti dopo gli aiuti







## Impresa e governo

È possibile, nel modello animale, un management **veramente** sussidiario?

La sussidiarietà si sviluppa in ambito politico (territoriale ...), dove la sovranità appartiene al popolo ...

Nelle imprese, finora, la sovranità non appartiene al 'popolo' ma ai proprietari:

E nelle cooperative?







© LUIGINO BRUNI 2016

Le imprese dei due secoli passati si sono strutturate sul modello animale: una forte divisione funzionale del lavoro e un ordine gerarchico.

Questa organizzazione gerarchico-funzionale ha consentito alle imprese di correre molto, di spostarsi in cerca di opportunità, di diventare l'organismo di maggiore successo in questi decenni di grande 'cambiamento climatico'.



Ad un certo punto, però,  
l'ambiente del mondo umano è  
cambiato drasticamente con  
l'arrivo di internet e delle reti, **che  
somigliano molto alle piante.**

La stessa metafora della rete o  
della ragnatela (web) ci ricorda  
molto da vicino la vita diffusa dei  
vegetali, non certamente gli organi  
e le gerarchie degli animali.







© LUIGINO BRUNI 2016

Chi oggi si vuole muovere in questo nuovo ambiente, deve respirare, ascoltare, ricordare, parlare con tutto il corpo: come le piante.

Deve quindi ripensare e stravolgere la rigida struttura gerarchica.

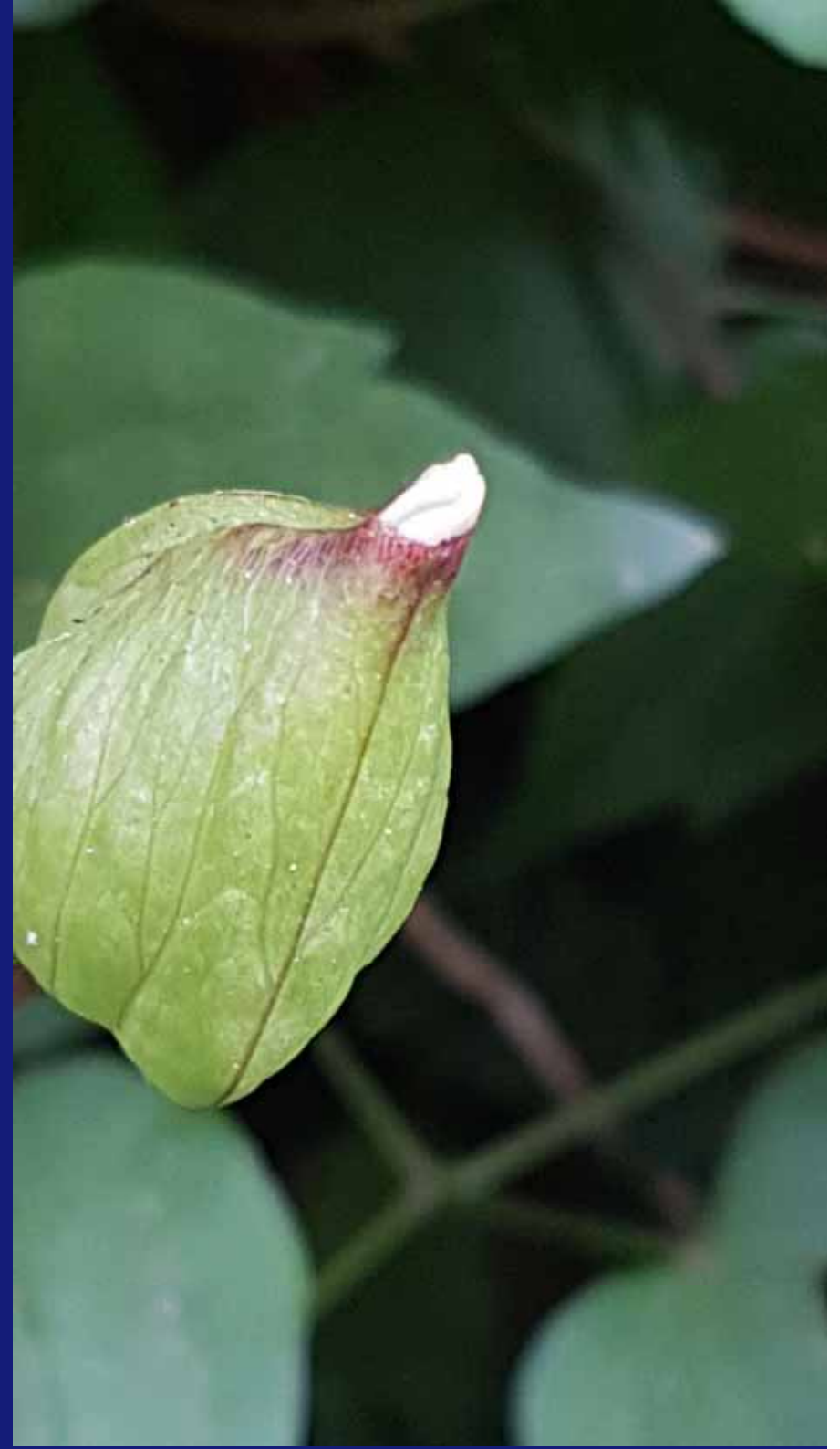
E somigliare di più alle piante

Cardo del Tuscolo





Chi oggi vuol sopravvivere e crescere nella nuova economia è sempre più chiamato ad evolvere decentrando e spalmando tutte le funzioni (compresa quella imprenditoriale), rinunciando ad un controllo gerarchico di tutti i processi e decisioni, attivando e responsabilizzando tutte le cellule del corpo.



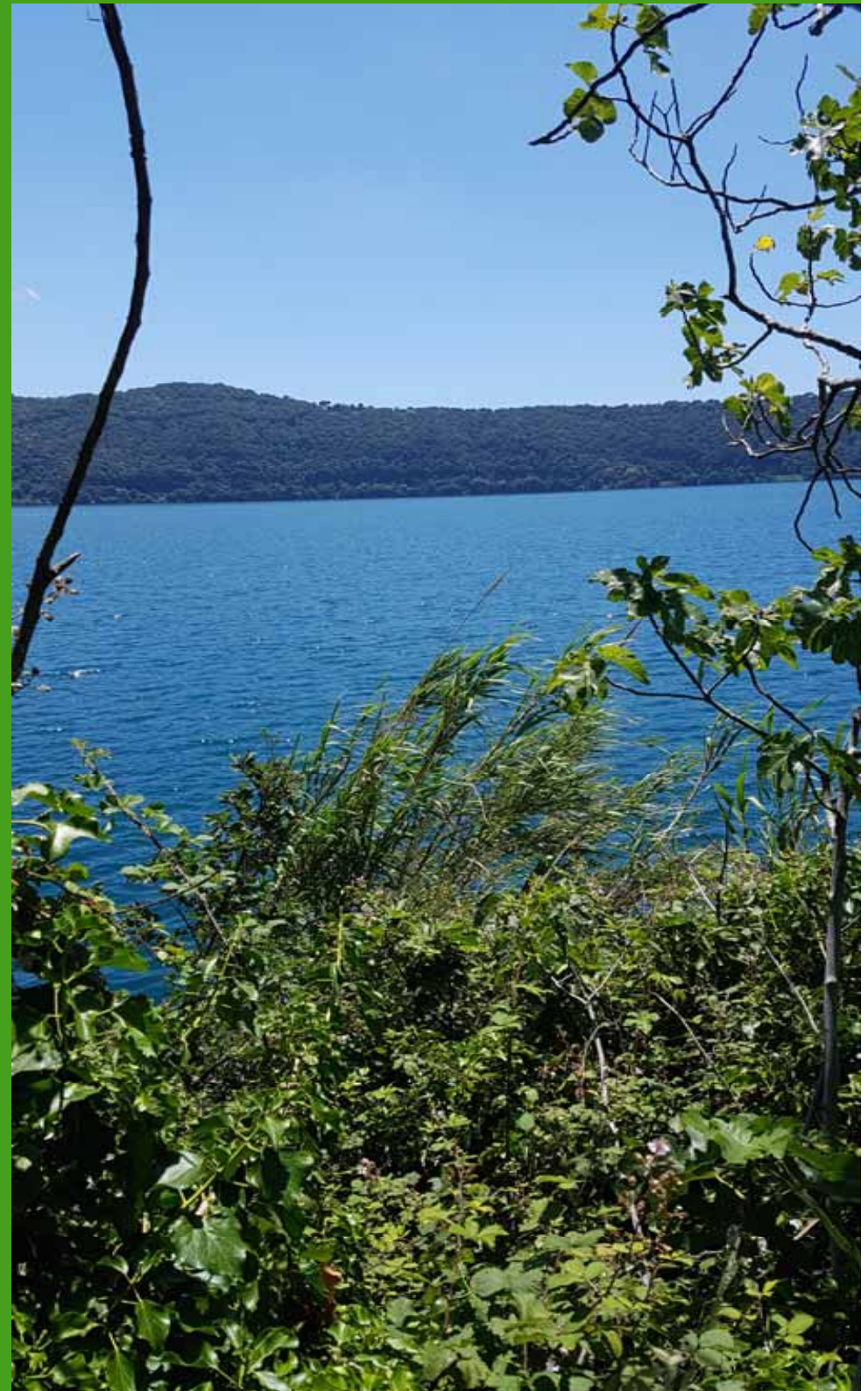




© LUIGINO BRUNI 2016

Nel nostro modello di sviluppo, soprattutto in Europa, abbiamo conosciuto e conosciamo imprese organizzate secondo il paradigma vegetale: **sono le cooperative.**

La forza della cooperazione consiste nell'aver sviluppato una distribuzione delle funzioni in tutto il corpo, rinunciando alla rigida organizzazione gerarchica per attivare l'intera compagine sociale.





Le cooperative hanno imparato a respirare, sentire, decidere con tutto il loro corpo, e lo hanno fatto ripensando i diritti di proprietà dell'impresa e il governo.

Essendo **ancorate** ai territori sono state molto più lente e in genere meno efficienti delle imprese capitalistiche, ma si sono mostrate molto più resistenti e resilienti alle crisi ambientali, esterne e interne.





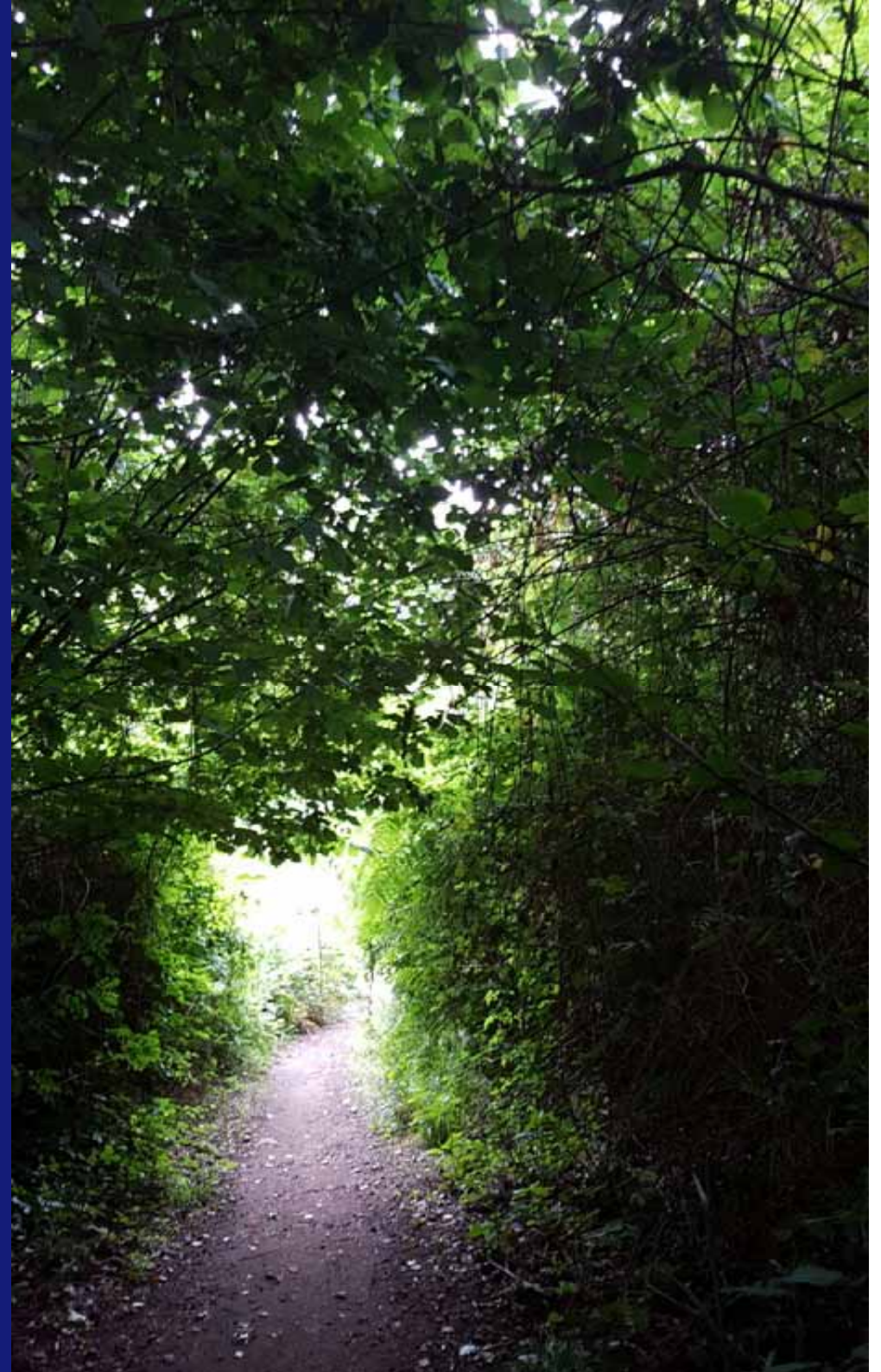
E quando sono morte e muoiono, il loro fallimento dipende spesso dall'aver rinunciato alla metafora vegetale per imitare gli animali più veloci e attraenti, adottando la loro governance e cultura.





© LUIGINO BRUNI 2016

Se le cooperative e le imprese di comunità perdono le loro capacità di utilizzare tutte le cellule per vivere, si ritrovano soltanto con gli svantaggi dell'ancoraggio al territorio.

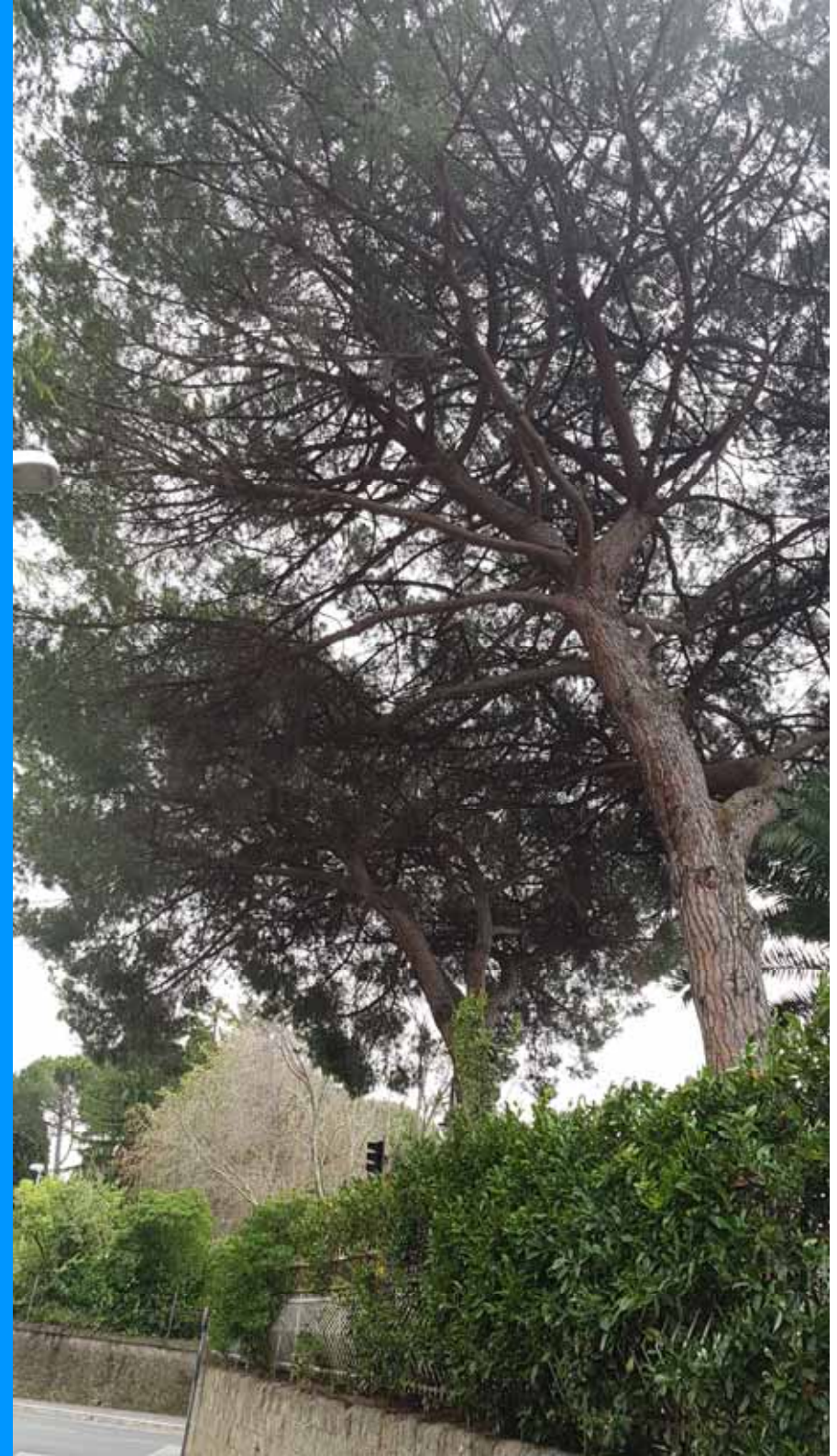






È probabile che i protagonisti capaci di abitare con successo il ‘tempo della ragnatela’ saranno organizzazioni sempre più diffuse e orizzontali, ma che assomiglieranno alle ‘vecchie’ cooperative.

Il vulnus delle imprese nella new economy della rete è infatti il loro essere cambiate nella cultura e nella governance ma non ancora nei diritti di proprietà.





I proprietari dei nuovi giganti del web sono ancora troppo pochi, i profitti (enormi) sono ancora molto concentrati in poche mani.

Saranno i diritti di proprietà, e quindi la distribuzione della ricchezza, le sfide del nuovo capitalismo vegetale







© LUIGINO BRUNI 2016

# Grazie

Ps: le foto sono mie

